

UMBERTO CARRINO*

MODELLO GESTIONALE E LOGICA D'AZIENDA
IN UN ENTE ASSISTENZIALE: IL CASO
DELL'ANNUNZIATA DI CAPUA (1477-1478)

Abstract

L'inedito *Libro bancale della Chiesa e dell'Ospedale della Santissima Annunziata di Capua* del 1477-1478 consente di condurre un'analisi peculiare sul modello amministrativo e sulla gestione del patrimonio del detto Ospedale. La fonte permette una ricostruzione affidabile dei ruoli rivestiti dai *maestri*, delle mansioni loro assegnate e delle logiche con cui operavano. Inoltre, il prospetto fornitoci dai capitoli in entrata e uscita mostra quali fossero le reali disponibilità dell'ente, il peso che possedeva all'interno del panorama economico locale e le pratiche con cui il suo patrimonio era non solo preservato ma anche messo a frutto.

The study of the Libro bancale della Chiesa e dell'Ospedale della Santissima Annunziata di Capua (years 1477-1478) allows to know rule and tasks of the maestri, to reconstruct the administrative organization of the Hospital, the management of its finances, incomes and outcomes. Capua's Annunziata is a meaningful case study on how the "charity economy" worked in the Early Modern Age.

Key Words: Hospitals, Middle Ages, Account Books

1. *L'Annunziata di Capua nella rete assistenziale meridionale*
Sviluppata lungo il XIV e il XV secolo, la fitta rete di enti assisten-

* Università degli Studi di Napoli Federico II, umb.carrino@gmail.com

ziali intitolati all'Annunziata è, recentemente, divenuta oggetto di studi¹. La cosiddetta “economia della carità”², per utilizzare una felice espressione, ha messo in luce molti aspetti di un micromondo relegato, spesso riduttivamente, alla sola sfera della storia religiosa. Un aspetto su cui si è indagato è quello relativo alla gestione concreta delle Annunziate e alla sua riproducibilità in quanto modello aziendale. Le Annunziate nate ad Aversa, Capua e Napoli (tutte fondate prima del 1320)³ furono il modello a cui si ispirarono le altre sorte in vari luoghi del Mezzogiorno⁴. Esse nacquero su impulso del potere centrale o per l'intraprendenza di privati cittadini, che, ad un certo punto della loro vita, si dedicavano a investire nelle opere dello spirito. Il capitale iniziale era dunque frutto o di un investimento pubblico oppure di uno privato⁵. Non sono rari i casi in cui, a sostegno del privato, subentrava la protezione del monarca⁶. Il sussidio statale fornito all'ente poteva avere molteplice forma. Si materializzava in una donazione annuale a sostegno di determinate spese, in una concessione terriera o immobiliare, nella concessione di una gabella o nell'esenzione da una tassa. Indipendentemente da ciò poteva esserci un contributo da parte dell'*università*⁷ in cui

¹ L'interesse per gli enti assistenziali si è diffuso nella storiografia in tempi relativamente recenti, parallelamente agli studi di storia sociale e materiale, con occhio attento alla storia dal basso e alle esigenze dei poveri. Cfr. Gazzini 2018, Marino 2014, 3-138.

² Chabot – Fornasari 1997.

³ Marino 2014, 7.

⁴ Marino 2014, 23-49.

⁵ Santoro 2016, 345-363.

⁶ È così per tutte le Annunziate o enti simili nate dall'impulso della collettività, poi passate sotto la protezione della corona. Si pensi al duca di Calabria, Carlo l'Illustre, che concede a quattro privati un terreno demaniale su cui edificare una chiesa dedicata alla Vergine Annunziata. Altro caso è quello di Melfi, dove l'iniziativa fu dei cittadini (Marino 2014, 22-24).

⁷ Con questo termine si intende ovviamente l'*universitas civium*, il

si trovava l'Annunziata. Tutto ciò andava a costituire il capitale di partenza dell'ente e gli introiti con i quali la struttura si finanziava. I maestri erano chiamati a controllare e amministrare il patrimonio. Essi si occupavano di gestire gli *asset* dell'ente: liquidità, beni immobili e mobili, credito. Registravano quelle che noi oggi chiameremmo le "spese fisse" ed effettuavano quelle ripartite, le varie o, eventualmente, le impreviste. Inoltre, avevano la possibilità di salariare dipendenti, fissi o a cottimo; potevano acquistare beni per incrementare il patrimonio dell'ente e, in alcuni casi, su esplicita autorizzazione del pontefice, alienare le proprietà dell'Annunziata per ottenere liquidità.

2. *Il governo dell'ospedale: le funzioni dei maestri*

Partendo dall'organigramma dell'Annunziata di Napoli, ricostruito da Salvatore Marino, possiamo notare come quello dell'Annunziata di Capua non differisca di molto. A Napoli i maestri erano eletti, a partire dal 1339, in numero variabile, da 5 a 8. Uno era eletto dal seggio nobile di Capuana ed aveva funzioni di presidente, gli altri invece dal seggio di Popolo, ed erano detti maestri economi. Essi rimanevano in carica un anno, generalmente dal 30 giugno al 1° luglio dell'anno successivo⁸. Anche nel caso capuano si eleggevano personalità tra la cittadinanza, alle quali era conferita la qualifica di maestro dell'Annunziata. Non si hanno informazioni precise sulla composizione dell'organigramma capuano prima del 1506-1507. Da quell'anno in poi la struttura si assesta e si distinguono tra i maestri eletti le funzioni di bastoniere nobile, forse con le stesse funzioni del presidente napoletano, e di un cassiere⁹.

governo cittadino. Per la quota delle entrate di Capua destinate all'Annunziata cfr. *infra*, nota 24.

⁸ Marino 2014, 10-11.

⁹ Senatore 2020.

L'esercizio contabile 1477-1478, oggetto del presente studio, rientra in un periodo precedente, del quale possedevamo poche informazioni. I maestri presenti nell'intestazione del *Libro bancale* vengono definiti tutti bastonieri e maestri. L'unica differenza rilevante è riscontrabile nel titolo di Tommaso d'Angelo, il quale è definito nobile. A Capua il termine nobile, espresso anche con *dominus*, non presupponeva l'appartenenza a un cetto chiuso specifico, ma era utilizzato, almeno fino al 1488, per indicare la categoria ampia e non omogenea di gentiluomini¹⁰. Nonostante nell'organigramma dell'Annunziata di Napoli fosse presente un rappresentante della nobiltà in qualità di "presidente del consiglio d'amministrazione", non possiamo sapere con certezza se già nel 1477-1478 l'Annunziata di Capua avesse un'organizzazione paragonabile a quella napoletana, ma certo questa pare essere la situazione a partire dal 1506-1507.

In questo contributo si cercherà di indagare la gestione amministrativa ed economica dell'Annunziata di Capua attraverso il primo *Quaderno delle entrate e delle uscite* pervenutoci. Nonostante si abbia la situazione delle entrate e delle uscite di soli 12 mesi (dal 1° giugno 1477 al 31 maggio 1478), è possibile farsi un'idea, anche se sicuramente parziale, del *modus operandi* dell'ospedale. Il quaderno era un tipico libro mastro redatto alla fine dell'esercizio contabile, risultato del lavoro di annotazione di un intero anno, riordinato e trascritto in modo schematico per sezioni con le partite disposte in ordine cronologico. Non era organizzato in partita doppia, ma in voci strutturate tutte nel medesimo modo: tipo di operazione, formula in latino per la datazione, soggetto pagatore o pagato, operazione e, non sempre, maestro incaricato della stessa. Infine, incolonnato sulla destra era collocato l'ammontare relativo. A piè di pagina era presente la somma delle operazioni registrate

¹⁰ Senatore 2018, 371-374.

su quel foglio. Le partite in uscita erano introdotte con il termine *liberato*, quelle in entrata con *recepto*. Di seguito un esempio:

Tabella 1: Struttura delle partite nel quaderno delle entrate e uscite dell'Annunziata di Capua

<i>Operazione</i>	<i>data</i>	<i>autore oppure beneficiario del versamento</i>	<i>causale</i>	<i>importo</i>
Recepto	a di XVIII mensis iunii decime indictionis	da abbate Amballo	per una terra che rende a la dicta ecclesia	tarì 1
Liberato	eodem die	a lo Russo mandese	per conczatura del le porte de la sammenta	tarì 1

Nei due esempi riportati non compare esplicitamente il maestro incaricato di eseguire l'operazione, il cui nome spesso seguiva la formula *per mano de*, di cui si parlerà più avanti¹¹.

Nella prima carta è presente un'intestazione. Essa ci è utile per dedurre da chi era composto il consiglio d'amministrazione dell'Annunziata. I nomi che compaiono sono quelli del nobile Tommaso d'Angelo e di Nicola Antonio Benincasa, Cirello Sorrentino, Giacomo di Iulio, Giovannello Conzatore, Carlo Quarrello, Giacomo di Fantauzzo e Matteo di Meola. Essi erano i maestri dell'Annunziata di Capua per quell'anno. È ragionevole pensare che, per una gestione efficace del patrimonio dell'ente, alcune mansioni venissero assegnate ad uno specifico maestro, mentre per altre si generasse un'alternanza. Dalla lettura del registro un'orga-

¹¹ Marinò – Senatore – Tiseo 2020, ff. 4^v e 30^v (edizione del registro in Biblioteca del Museo Provinciale Campano di Capua, *Opere Pie di Assistenza e Beneficienza di Capua, Ave gratia plena, Bancali* 1). Quando si citerà questa edizione nel corso della trattazione, si indicherà semplicemente la numerazione dei ff. tra parentesi. Per le unità di misura monetarie si veda l'edizione, § 1 dell'introduzione.

nizzazione peculiare, come già detto, sembra esserci e anche una differenziazione delle mansioni al fine di aumentare l'efficienza. Alcune voci riportano alla fine, come accennato in precedenza, la formula *per mano de*, seguita dal nome di un maestro. Non è chiaro precisamente cosa indichi questa espressione, se la materialità dell'operazione indicata, con il passaggio del denaro per le mani del maestro, o la sua approvazione e successiva registrazione: sembra però più probabile la prima ipotesi. In ogni caso si comprende che è quel maestro, nel contesto del registro, a rispondere della specifica partita.

Pare che, tendenzialmente, ogni mese fosse affidato a un maestro, come avveniva per l'Annunziata di Napoli¹². La regolarità è stata osservata soprattutto nelle voci riguardanti le spese giornaliere, le quali sono divise fra i maestri per mese. In realtà non sono rari i casi in cui un maestro non concludeva la mensilità di pertinenza, oppure la iniziava in ritardo, facendo così subentrare un sostituto oppure generando un'alternanza tra quelli disponibili (f. 31^r). Non si riesce a stabilire se in un secondo momento il turno saltato venisse recuperato. Capita anche che uno stesso maestro copra due mesi consecutivi (ff. 38^r-39^v)¹³. Si presentano anche casi in cui durante lo stesso giorno erano presenti due o più maestri responsabili di operazioni diverse. Ciò trova riscontro se si confrontano la sezione delle spese quotidiane con quella delle spese per la *frabica de casa*. Il maestro che eseguì le operazioni del mese di giugno (ff. 30^v e 44^r) è il medesimo per entrambe, lo stesso si verifica nel mese di luglio (ff. 31^{r-v} e 44^r)¹⁴. Nei mesi del 1478 pare

¹² Marino 2014, 11.

¹³ Giacomo di Iulio completa sia la mensilità di aprile che quella di maggio.

¹⁴ Il maestro per il mese di giugno è Giovanni Conzatore, mentre per il mese di luglio, eccetto il primo giorno, è Matteo de Meola.

che le cose cambino e i maestri si alternino senza regolarità (ff. 38^v-39^v e 46^r)¹⁵. Confrontando le partite di entrata e di uscita di uno stesso giorno, troviamo un maestro a occuparsi delle prime e un altro delle seconde. Sfortunatamente, gli esempi sono in numero insufficiente e molte partite non riportano la formula *per mano de*. Non è riportato un calendario delle presenze, e non si riesce, utilizzando il solo quaderno, a ricostruirlo.

Le informazioni disponibili, però, ci forniscono una visione più chiara del grado di sviluppo che un ente assistenziale poteva raggiungere, almeno dal punto di vista gestionale. Esistevano attività, come la vendita del grano, affidate a una singola persona, il maestro Giacomo di Iulio (ff. 16^v-18^r). È facile ipotizzare che questi fosse un operatore nel mercato del grano, e dunque esperto in questo settore. Inoltre, risultano presenti, a supervisionare la sezione delle spese e delle entrate, i soli Matteo de Meola, Giacomo di Iulio, Giovanni Conzatore, meno frequentemente Cirello Sorrentino e Giacomo di Fantauzo. Per quanto riguarda Carlo Quarrello, non pare avere avuto alcun incarico: sappiamo solo che fu versata una somma all'Annunziata dopo la morte della madre il 28 agosto 1477 e che era presente all'apertura dei *cepponi*, contenitori in cui venivano alloggiate le elemosine¹⁶, nei mesi di giugno e luglio, ovvero prima della morte della madre.

Non sono mai citati nelle registrazioni il nobile Tommaso, se non quando presenza all'apertura dei cepponi di giugno e luglio, e Nicola Benincasa. È perciò plausibile, in una certa misura, ritenere che il nobile Tommaso svolgesse l'incarico di "presidente del consiglio" e che Nicola Benincasa rivestisse quello di cassiere (più tardi detto *banco*). Il primo parrebbe essere una figura pubblica di

¹⁵ Per i mesi di aprile e maggio Giacomo di Iulio si occupa delle spese quotidiane, mentre per quelle relative alla ristrutturazione si alterna con Cirello.

¹⁶ Fontanella 2020.

grande rilievo della città di Capua: prima ne fu procuratore, poi uno dei sei eletti e, infine, membro del Consiglio dei Quaranta¹⁷. Del secondo si può ipotizzare, proprio in virtù della sua assenza nelle registrazioni, che fosse colui a cui spettava il compito di registrare le operazioni in entrata e uscita, supervisionarle e tenere conto dei debiti e dei crediti delle amministrazioni precedenti. Potrebbe essere lui il redattore del registro. Inoltre, ad avvalorare l'ipotesi è la posizione del suo nominativo nell'intestazione, al secondo posto subito dopo il nobile Tommaso. Acquista un certo credito la ricostruzione fatta da Gian Antonio Manna e riportata da Francesco Senatore¹⁸, tanto più se si considerano le informazioni ricavabili dal registro e riferite all'anno precedente. Il banchiere per il 1476-1477, secondo Manna, sarebbe quel Cirello Sorrentino che nel 1477-1478 era un semplice maestro. Si trova conferma di ciò in una partita relativa alla restituzione del prestito che Cirello aveva fatto all'ospedale l'anno prima (f. 37^v)¹⁹. In questa registrazione è specificato che fu lui a stilare il *quaterno* per l'anno 1476-1477, poi revisionato da due noti banchieri e mercanti. È plausibile ritenere che ciò avvenne anche per il caso di Nicola Benincasa²⁰.

Quanto fin qui detto resta però un'ipotesi: dalla lettura del registro non è possibile, di fatto, desumere il titolo e la mansione di nessuno dei due maestri. Infine, è da segnalare che, in rari casi,

¹⁷ Senatore 2016, 291-292.

¹⁸ Senatore 2020.

¹⁹ Marinò – Senatore – Tiseo 2020, 37^v: «Liberato eodem die ad Cirello Sorrentino de li dinari che avea imprestato a la Nonciata questo anno passato che fece quaterno ipso, et fo auduto lo quaterno suo per Iacobuczo Gravino, Cerbo Marocta audituri de ipso, de la quale era tenuta la ecclesia a lo dicto Cirello unce I tari XVI secondo appare per lo quaterno suo et commissione de li dicti audituri, zò so' Iacobuczo Gravino et Cerbo. Li agio liberate li dicti dinari ad Cirello».

²⁰ Cfr. Senatore 2020.

a ritrovarsi dopo la dicitura *per mano de* non sia un maestro o un salariato, ma un'altra persona il cui ruolo non è meglio precisato (f. 44^r)²¹. È questo il caso di Micheletta, un uomo d'arme che ha una casa in affitto presso l'Annunziata (ff. 14^v-15^r) e il cui figlio è uno dei salariati della Casa Santa (f. 20^v).

3. *Il patrimonio e la sua gestione*

Come sappiamo, l'Annunziata di Capua fu fondata tra il 1318 e il 1320²². Non si conosce l'entità patrimoniale originaria, dando fede alle dichiarazioni di Manna sembra che l'ospedale, nel frattempo, abbia accresciuto le proprie sostanze²³. Come già accennato, l'ente beneficiò di concessioni da parte sia della corona sia della città. Infatti, almeno dal 1464 essa riceveva un contributo annuale derivante dalla *gabella di Calvi*, di cui abbiamo attestazione nel registro (f. 11^v): si trattava di un'imposta indiretta sul commercio²⁴.

I possedimenti dell'Annunziata nel 1477 erano di notevole entità. Ne sono la prova le sezioni del registro in cui si annotano le entrate provenienti dalle terre date in gestione e dalle *poteche* affittate. Analizzando la prima e la terza sezione del registro, intitolate *Introitus grano che pervene de le terre de la dicta ecclesia* e *Introito de li renditi*, ci si può fare un'idea della composizione del patrimonio terriero. In entrambe le sezioni, notiamo che, individuati alcuni luoghi e figure ricorrenti, altri presentano una varietà di provenienza interessante. Il numero di appezzamenti risulta cospicuo. Nonostante non si riesca a ricavarne l'estensione e la precisa posi-

²¹ «Liberato a dì VII mensis aprilis XI indictionis per XII carra de prete accatate da Iacobo Vecchy et portate per lo carrese de madamma Margarita de lo signor Iohanne, assinato lo dinaro per mano de Michalecta».

²² Marino 2014, 7.

²³ Senatore 2020.

²⁴ Dagli anni '70 parte dei proventi della bagliva (o *cabella*) di Calvi era destinata all'Annunziata: cfr. Senatore 2018, 265.

zione geografica, come fatto da Colesanti e Marino per l'Annunziata di Napoli²⁵, si può riscontrare una loro ampia diffusione nella zona circostante, più precisamente in quella nord-occidentale di Capua. La differenza sostanziale tra le due sezioni si rileva nell'importo dovuto per lo *staglio*²⁶ e nelle informazioni che le partite forniscono. Nelle voci della prima sezione era specificato lo *staglio* della terra, il quale produce un utile in tomoli di grano. In questo caso, dunque, il pagamento avveniva in natura e corrispondeva forse ad un canone fisso o ad una quota variabile rispetto all'intera rendita, di cui però, per mancanza di dati, non possiamo calcolare l'ammontare. Nel secondo caso il rapporto tra l'Annunziata e il probabile affittuario non era esplicitamente specificato, e parrebbe essere differente. Il pagamento avveniva infatti in contanti. È possibile ipotizzare che in questa sezione fossero riportate tutte le rendite costanti provenienti da un contratto simile all'enfiteusi.

Questa ipotesi può essere supportata da un'altra sezione del registro, denominata *Introyto de li concidementi*. Qui si può osservare come l'Annunziata desse l'assenso alla vendita a terzi di beni concessi in cambio di un diritto non troppo oneroso. È da segnalare, inoltre, che gli affittuari non appartenevano solo alla categoria contadina o a quella dei bisognosi in generale. In più casi, essi sembrano essere quasi certamente benestanti, i quali, chiaramente, non si occupavano di coltivare direttamente la terra, dunque – supponiamo – la cedevano a loro volta in *staglio* o impiegavano forza lavoro per metterla a rendita.

La sezione dedicata agli affitti delle case e delle *poteche* è strutturata su due colonne, quella sul foglio di sinistra riporta una breve descrizione dell'affittuario, la data di inizio del contratto e la

²⁵ Colesanti – Marino 2016.

²⁶ Tipologia di affitto o appalto dalla durata relativamente breve. Può indicare anche una prestazione a cottimo.

somma da versare all'Annunziata. Sul foglio di destra sono presenti rate versate, data del versamento e importo. Si possono contare 23 locali sommando quelli a uso abitativo (12) e quelli a uso commerciale (11). L'accordo cominciava, spesso, all'inizio dell'anno indizionale (1° settembre), oppure il 1° gennaio dell'indizione in corso, quindi nel periodo precedente l'insediamento degli attuali maestri. Nella descrizione la durata del contratto era in genere di uno o di tre anni. Veniva indicata la cifra da pagare durante l'arco dell'indizione, ma non il numero di rate da versare. Quest'ultimo si può ricavare dalle date dei pagamenti, ma capitava che gli affittuari non rispettassero le scadenze. Vi erano dei pagamenti semestrali e quadrimestrali, non sono rari i casi in cui una delle rate semestrali veniva divisa in due parti. Capitava, inoltre, che nello stesso mese venissero versate due rate o che se ne saltasse qualcuna, la quale, prontamente, veniva segnalata come da recuperare (ff. 13^v-14^r)²⁷. Gli introiti totali dallo *staglio* dei locali ammontano a 10 once, 25 tari, 18 grani e 5 denari. È da notare che nella sezione relativa alla rendita delle terre sono presenti anche due partite in cui si registrano i proventi dell'affitto di due case, non inserite nell'apposita sezione (ff. 4^v-5^r)²⁸. Essendo state collocate nella sezione *de li renditi* è possibile che per esse valga la medesima ipotesi formulata per le terre: si tratterebbe di beni concessi in enfiteusi. Anche in questo caso, infatti, si tratta di un diritto decisamente meno oneroso rispetto agli importi fissati per lo *staglio* dei locali nella sezione apposita.

Le attività dell'ente, dunque, andavano ben oltre la semplice gestione di lasciti annuali e l'investimento nella cura dei bisogno-

²⁷ Francisco Tromma paga la restante parte della prima rata, facendo intendere che la prima volta non era riuscito ad estinguerla.

²⁸ Si tratta delle case tenute da Bartolomeo Mazzarella e da Lillo di Casanova.

si. Il patrimonio dell'Annunziata di Capua e gli affari in cui era coinvolta avevano raggiunto, nei decenni, un volume e un grado di complessità tali da richiedere uno sforzo organizzativo superiore. La gestione di appezzamenti terrieri e di abitazioni concessi in *staglio* a un censuario, il controllo della regolarità dei pagamenti dovuti, il monitoraggio dei beni posseduti e disponibili resero necessario un grado di professionalizzazione abbastanza evoluto. La conoscenza di materie come la contabilità e la ragioneria era indispensabile. L'esistenza stessa di un quaderno contabile e la precisione nel riportare tutti i dati in modo che fossero facilmente accessibili sono prove non solo della capacità degli amministratori, ma anche del grado di complessità dell'organizzazione²⁹.

Non si vuole qui affermare che l'Annunziata fosse a tutti gli effetti un'azienda come poteva esserlo il banco Strozzi di Napoli, per fare un esempio territorialmente vicino. L'impulso di partenza e soprattutto lo scopo erano assai differenti. L'Annunziata godeva di sussidi annuali e aveva come fine le opere caritative, quindi non rispondeva al bisogno di creare a tutti i costi profitto da reinvestire. È pur vero però che, in linea di massima, l'Annunziata agiva secondo una logica di profitto: con quei guadagni si sarebbero potute sostenere e assistere più persone, creando anche possibilità lavorative aggiuntive per gli assistiti³⁰. È da notare come anche in una logica di questo tipo non venisse meno l'attenzione verso il bisognoso. Sono numerosi i casi in cui un affittuario non riusciva a rispettare le scadenze e non pagava anche per anni, estinguendo il debito con lungo ritardo (ff. 4^v, 14^v-15^v)³¹.

²⁹ Palermo 2016, 114-117.

³⁰ Gazzini 2012.

³¹ Cerbo di Lauro dello Staffaro salda la rata arretrata della IX indizione (1475-1476). Micheletta, uomo d'arme, paga la rata dell'affitto riferita allo stesso periodo. Sono solo due dei numerosi esempi.

4. *Efficienza e capacità d'investimento: un prospetto*

La limitazione a una sola fonte, il registro del 1477-1478, non deve farci desistere da un tentativo di valutazione in termini di costi-rendimento. Come abbiamo già detto, l'Annunziata non era un'azienda in senso stretto, perché il suo obiettivo era l'assistenza e la carità, ma tendeva tuttavia a generare profitto servendosi del capitale posseduto: il suo patrimonio. La presenza di questo tipo di logica in un ente assistenziale è un elemento di assoluto interesse, soprattutto in una realtà economica, quale quella dell'Europa quattrocentesca. Per lungo tempo, la ricchezza che non era investita nell'ambito della mercatura è stata ritenuta statica, perché gestita limitandosi alla mera tesaurizzazione. Ciò non corrisponde alla straordinaria dinamicità che osserviamo e che era sicuramente dovuta, in larga parte, alla presenza di professionisti qualificati operanti nel settore della mercatura o dell'artigianato. Una valutazione, anche se molto approssimativa, sull'efficienza dell'Annunziata capuana può mostrarci quanto la parte di patrimonio derivante dalle donazioni pubbliche e private annuali incidesse sul bilancio, e in che percentuale queste sopperissero ai bisogni dell'ospedale. In sintesi, quanto l'Annunziata fosse capace di autofinanziarsi grazie alla gestione del patrimonio già posseduto.

Tabella 2: Entrate dell'Annunziata di Capua nel 1477-1478¹

Entrate		once	tari	grani	denari	%
a.	Rendita delle terre	3	7	3	4	3
b.	Elemosine raccolte da Tommaso (<i>introyto de zepune et la cassecta de Thomase</i>)	11	22	19		11,2
c.	Elemosine raccolte dai confratelli (<i>introyto de le cassecte portate per li confrati</i>)	1	26	8	2	11,7
d.	Entrate diverse	7	3	9		6,8
e.	Elemosine e lasciti ^{II} (<i>introyto de le lemosine et lassite facte a la dicta ecclesia</i>)	20	27	14	3	20
f.	Messe in suffragio (<i>Introito dei morti</i>)	2	5	15		2,1
g.	Bagliva di Calvi (<i>gabella de Calvo</i>)	9	20			9,1
h.	Concessioni	2		5		1,9
i.	Affitto di case e botteghe	10	25	18	5	10,3
l.	Vendita del grano	29	14	6	3	29,2
m.	Vendita di orzo	2	16	15		2,3
n.	Vendita di farina			10		0,1
o.	Vendita di pane	2	17		3	2,3
	Totale entrate	+104	8	5	2	

¹ Per le sezioni del registro, richiamate nelle Tabelle 2 e 3 (in corsivo tra parentesi si riportano i titoli originali) si veda Marinò – Senatore – Tiseo 2020.

^{II} Somma comprensiva delle elemosine fatte nel giorno di Santa Lucia e durante la lominaria (cfr. Cucca 2020).

Tabella 3: Uscite dell'Annunziata di Capua nel 1477-1478

Uscite	once	tarì	grani	denari	%
a. Salario di diaconi e approvvigionati	14	10			13,5
b. Compenso delle balie	3	13			3,2
c. Spese quotidiane	16	22	18	1	15,7
d. Compenso dello speciale	6	10			5,9
e. Salario del garzone di casa	1	2			1
f. Spese per potatura e vendemmia	5	7	6	3	5
g. Elemosine per i poveri		3	10		0,15
h. Compenso del medico		12			0,45
i. Acquisto di una casa	16	20			15,7
l. Spesa per i <i>panni</i> destinati alla famiglia di casa	2	26	15		2,7
m. Spese di ristrutturazione edilizia (<i>exito de dinare che se spendeno per la frabica</i>)	37	15	13		35,2
n. Acquisto di scarpe	1	15	14		1,5
Totale uscite	-106	18	16	4	

Per le entrate, ciò che suscita attenzione è sicuramente l'ammontare degli introiti provenienti dalla vendita di beni di prima necessità (Tabella 2, lettera o), dalla rendita dei beni immobili (2.a, f, g, h, i) e da donazioni e lasciti (2.b, c, e). Nel primo caso la somma corrisponde a 34 once, 28 tarì e 12 grani (33,5%); nel secondo a 27 once, 29 tarì, 2 grani e 3 denari (26,8%); nel terzo

a 34 onces, 17 tarì, 1 grano e 5 denari (33%). Si constata come le entrate provenienti dalle donazioni siano una fetta cospicua degli introiti, ma pur sempre minoritaria rispetto alle entrate di altra tipologia (77%)³².

Tra le uscite si notano le non trascurabili somme relative ai salari o alle provvigioni pagate ai cottimisti (Tabella 3.a, b, d, e, h), alle spese quotidiane (comprehensive di quelle per *panni* e scarpe: 3.c, l, n) e a quelle per la ristrutturazione e l'ampliamento dei locali dell'ospedale. Esse ammontano, nell'ordine, a 25 onces e 17 tarì (23,9%); 21 onces, 5 tarì, 7 grani e 1 denaro (20%); 37 onces, 15 tarì e 13 grani (35,2%). Sono capitoli di spesa importanti, se ad essi aggiungiamo l'acquisto di una casa per quasi 17 onces e le spese per la potatura e la vendemmia raggiungiamo le 106 onces, 18 tarì, 16 grani, 4 denari.

Se consideriamo il totale delle entrate e delle uscite, la situazione è quella di un sostanziale pareggio. C'è un *deficit*, leggero in termini percentuali, che potrebbe far supporre una perdita per l'esercizio contabile in esame. In realtà, il nostro registro non rappresenta un bilancio *tout court*, perché non considera tutte le eventuali liquidità dell'Annunziata (non ci sono riferimenti alla cassa, che pure doveva esserci), ma serve per una rendicontazione puntualissima dei flussi in entrata e uscita. Una caratteristica di questi bilanci è, infatti, la sostanziale tendenza al pareggio. È così anche nel caso degli amministratori dell'università di Capua. Essi erano tenuti a redigere registri simili riguardanti le loro mansioni e avevano come priorità il pareggio ai fini della rendicontazione³³. Mancano dati su tutti i cespiti da cui – ipotizziamo – l'Annunziata poteva attingere per appianare questa apparente lieve “passività”.

³² Nel prospetto è stata scorporata dalle entrate fisse la somma registrata nella sezione *Introito de deverse cose*, in quanto non considerabile propriamente come entrata fissa.

³³ Senatore 2018, 313-314.

Tabella 4: Comparazione fra le entrate e le uscite dell'Annunziata di Capua nel 1477-1478

(importi in once, tari, grani e denari)

Entrate	importi	%	Uscite	importi	%
Entrate fisse (rendite, fitti, suffragi, concessioni: Tabella 1.a, f, g, h, i)	27.29.02.03	26,8	Uscite fisse (salari, spese quotidiane: Tabella 2.a-e, h; vestiario: 2.l, n)	46.22.07.01	43,9
Vendita di prodotti agricoli (Tabella 1.l-o)	34.28.12.00	33,5	Spese per la produzione agricola (2.f)	05.07.06.03	4,7
Donazioni liberali (1.b, c, e)	34.17.01.05	33,0	Donazioni liberali e assistenza (2.g)	00.03.10.00	0,2
Entrate straordinarie (1.d)	07.03.09.00	6,7	Spese straordinarie (2.i, m)	54.15.13.00	51,2
Totale entrate	+104.08.05.02		Totale uscite	-106.18.16.04	

Essendo stato analizzato un singolo esercizio e avendo fatto tutte le approssimazioni del caso, non è ancora possibile trarre questa conclusione con certezza. L'Annunziata, però, non sembra riuscire a sostenersi senza l'apporto decisivo delle donazioni. Queste ultime vanno a configurarsi come un qualsiasi altro cespite dell'ente. I maestri, sicuramente, le ritenevano tali. Non possono, dunque, in nessun modo essere scorporate dal bilancio effettivo dell'Annunziata. Merita una riflessione aggiuntiva l'acquisto dell'immobile. Questo investimento è interessante sotto due punti di vista. Uno riguarda l'effettiva capacità dell'Annunziata di farsi

carico di una spesa ingente. L'ente dimostra non solo di possedere la liquidità necessaria per affrontare l'acquisto, ma anche la capacità di sostenere i costi che un ulteriore bene costringe a mettere in conto. Il secondo invece concerne la capacità dei maestri di ragionare in un'ottica di lungo periodo. Il loro incarico durava un solo anno. Essi guardavano all'Annunziata come a un ente che nel tempo avrebbe continuato ad espandersi e a fornire un servizio, possibilmente, migliore.

In ultimo c'è da segnalare che l'Annunziata di Capua non aveva, almeno a quest'altezza cronologica, attività di banco. Due esempi ci fanno escludere questa ipotesi. Il primo riguarda un *deposito ad istancia* che l'Annunziata *tene* presso Giacomo Sarzuto di Capua³⁴. Non sembrerebbe trattarsi di un prestito vero e proprio, nonostante Giacomo dovesse restituire la somma nell'arco di due anni, sembrerebbe più una delega di custodia in modo da non trattenere liquidità. In più non è riscontrabile alcun tasso d'interesse, ciò fa propendere maggiormente per questa ipotesi (f. 50^r)³⁵.

Il secondo esempio è un contratto che l'Annunziata stipula con Domenico Albanese. Quest'ultimo dona due once ad Agatella e Grecia, figlie in età di *maritaggio* di Antonio da Pisa e Nicola Barbero (f. 50^r)³⁶. Il contratto prevedeva che, nel caso in cui le

³⁴ È un mercante: Senatore 2018, 264.

³⁵ «Iacobo Sarzuto de Capua tene in deposito ad instancia de la Nonciata unce XIII de carline con quisti pacti: promecte dare da mo' ad uno anno chyompendo unce VI tari XV, et lo residio da mo' a duy anno chyompendo, et tene lo contracto notaro Pietre Cola de Benedicto, le quale unce XIII foro de dompno Stephano».

³⁶ «Die VIII mensis augusti X^e indictionis àve facto uno contracto notaro Baldassarro de Marino de unce II che lassao Domminico Arbanese che stecte co lo signore Iohanne de Capua, le quale le tene in deposito Antonio de Pellegrino merczaro de Capua con quisti pacti, zoè uncia I a la figlya de Antono da Pisa homo d'arme che se chyama Agathella et l'altra uncia a la figlya de abbate Cola Barbero che se chyama Grecia a lo tempo de lo maritaggio de le dicte Agathella

due figlie fossero morte prima del matrimonio, le due once sarebbero andate all'Annunziata. È importante sottolineare che la somma non fu presa in custodia dall'ospedale ma fu affidata a un terzo, tale Antonio de Pellegrino. Sappiamo che non è una pratica inusuale nella Capua di fine Quattrocento affidare a persone terze delle somme al fine di accantonarle. La stessa università di Capua, nel gestire le proprie operazioni, non si affidava solitamente ad un banco, ma preferiva evitare l'interferenza di un ente esterno, come nel caso dei lavori all'orologio³⁷. Non è comunque chiaro, per il caso dell'Annunziata, a quale scopo venisse affidata una somma, molto rilevante, a Giacomo Sarzuto, un mercante. Sicuramente ciò esclude l'esistenza di una attività bancaria dell'ospedale.

Riferimenti bibliografici:

- Bianchi F. 2014, *Ospedali e politiche assistenziali a Vicenza nel Quattrocento*, Firenze.
- Chabot I., Fornasari M. 1997. *L'economia della carità*, Bologna.
- Colesanti G.T., Marino S. 2016, *L'economia dell'assistenza a Napoli nel tardo medioevo*, in Gazzini – Olivieri 2016, 309-340.
- Cucca V. 2020, *L'Annunziata di Capua e la vita religiosa della città. Note dal quaderno del 1477-1478*, "Quaderni dell'Archivio storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco di Napoli, 159-170.
- Esposito A. 1998, *Amministrare la devozione. Note dai libri sociali delle confraternite romane (secc. XV-XVI)*, "Quaderni di storia religiosa", 5, 195-223.
- Fontanella S. 2020, *La gestione delle elemosine presso la Santissima Annunziata di Capua. Un'analisi del Libro bancale del 1477-1478*, "Quaderni dell'Archivio storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco di Napoli, 141-157.
- Gazzini M. 2012, *Ospedali nell'Italia medievale*, "Reti Medievali Rivista" 13/1, 211-237.

et Grecia et con pacto che, se le dicte Agathella et Grecia moressero nante che se maretassero, che le dicte unce doe fossero de la Nonciata de Capua».

³⁷ Senatore 2018, 326-327.

- Gazzini M. 2018, *Ospedali e reti. Il Medioevo*, in C. Villanueva Morte, A. Conejo da Pena, R. Villagrasa-Elías (eds.), *Redes Hospitalarias: historia, economía y sociología de la sanidad*, Saragozza, 13-30.
- Gazzini M. – Olivieri A. 2016 (a cura di), *L'ospedale, il denaro e altre ricchezze. Scritture e pratiche economiche dell'assistenza in Italia nel tardo medioevo*, "Reti Medievali Rivista", 17/1, 107-366.
URL: <http://www.rmoa.unina.it/3540/>
- Marino S. 2014, *Ospedali e città nel Regno di Napoli. Le Annunziate: istituzioni, archivi e fonti*, Firenze.
- Marinò M. – Senatore F. – Tiseo M. P. 2020 (a cura di), *Quaderno dell'entrata e uscita dell'Annunziata di Capua (1477-1478)*, "Quaderni dell'Archivio storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco di Napoli, 187-319.
- Melis F. 1991, *L'azienda nel Medioevo*, Prato.
- Palermo, L. 2016. *Gestione economica e contabilità negli enti assistenziali medievali*, in Gazzini – Olivieri 2016, 113-131.
- Salvemini R. 2011, *La gestione dell'Annunziata in età moderna: il caso di Aversa e Cosenza*, in Da Molin G. (a cura di), *Ritratti di famiglia e infanzia. Modelli differenziali nella società del passato*, Bari, 181-200.
- Santoro D. 2016, *Investire nella carità. Mercanti e ospedali a Messina nel Trecento*, in Gazzini – Olivieri 2016, 345-363.
- Senatore F. 2016, *Capua nel Quattrocento: la cura degli spazi e dei cittadini*, in Vitolo G. (a cura di), *Città, spazi pubblici e servizi sociali nel Mezzogiorno medievale*, Battipaglia, 317-350.
- Senatore F. 2018, *Una città, il Regno: istituzioni e società a Capua nel XV Secolo*, 2 voll., Roma.
- Senatore F. 2020, *L'Annunziata di Capua e il suo archivio fra Quattro e Cinquecento*, "Quaderni dell'Archivio storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco di Napoli, 89-119.